

# Fact NEWS

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

## DECRETO SCUOLA: ECCO COME CHIUDERANNO L'ANNO SCOLASTICO MILIONI DI STUDENTI E DOCENTI

Negli ultimi giorni, in merito alle novità che riguardano docenti e alunni di vario ordine e grado, il mondo delle fake news - quello che ci auspichiamo di combattere - ha creato disagi e confusione. Sul sito del Ministero dell'istruzione, in seguito alla conferenza stampa della Ministra Azzolina del 6 aprile 2020, sono state pubblicate le linee guida che interessano il mondo della scuola e i suoi operatori. Di seguito potete trovare alcune risposte alle svariate domande e qualche smentita alle fake news.

Una notizia che - siamo sicuri - rasserenerà gli animi degli studenti è la validità dell'anno scolastico in corso: nessuno dovrà ripetere l'anno, nonostante non abbia raggiunto i 200 giorni di presenza previsti per legge.

Il nostro paese non ha mai realmente messo in atto un sistema di informatica tale da garantire una didattica a distanza, ciononostante, il Ministro Azzolina ha fornito gli ultimi numeri sulla didattica a distanza ed è risultato che ad aver usufruito di questo sistema di apprendimento sono stati all'incirca 6,7 milioni, attraverso mezzi diversi. Le scuole che hanno attivato l'attività a distanza (circa il 68%), saranno destinatarie di apposite verifiche. Il 48% delle scuole ha svolto le riunioni degli organi collegiali a distanza. Per incentivarla ulteriormente sono stati stanziati 85 milioni.

### **Scuola secondaria di I grado**

Il decreto prevede che il Ministero possa, con provvedimento specifico, modificare l'impianto dell'Esame.

Se sarà possibile farlo in presenza potrà essere semplificato; altrimenti si procederà con la valutazione finale da parte del Consiglio di classe, prevedendo la consegna anche di un

elaborato da parte degli studenti. In ogni caso, ci sarà una valutazione seria e corrispondente all'impegno degli alunni.

### **Scuola secondaria di II grado**

Il 96% dei ragazzi viene ammesso, in media, ogni anno, all'Esame finale. Quest'anno tutti avranno la possibilità di sostenere le prove, tenuto conto del periodo di emergenza. Ma i crediti di accesso relativi alla classe V<sup>a</sup> e il voto



finale saranno comunque basati sull'impegno di tutto l'anno. Il decreto indica, inoltre, una doppia possibilità. Se i ragazzi potranno rientrare a scuola entro il 18 maggio ci sarà un esame con commissione interna. La prima prova, di italiano, sarà preparata dal Ministero; la seconda, quella diversa per ciascun indirizzo, sarà predisposta dalle commissioni; infine ci sarà l'orale.

Se non ci sarà possibilità di rientrare a scuola sarà previsto il solo colloquio orale. Resta ferma la necessità di raggiungere almeno il punteggio di 60/100 per ottenere il diploma.

### **Ammissione all'anno successivo**

Il decreto prevede che tutti possano essere ammessi all'anno successivo ma tutti saranno valutati, nel corso

degli scrutini finali, secondo l'impegno reale. Non ci sarà '6 politico'.

'Congelato', per quest'anno, il meccanismo dei debiti alla secondaria di II° grado. All'inizio di settembre, infatti, invece degli abituali corsi di recupero delle insufficienze, sarà possibile, per tutti i cicli di istruzione, dalla primaria fino alla classe quarta del secondo grado, recuperare e integrare gli apprendimenti: ciò che non è stato appreso, o appreso in parte quest'anno,

potrà essere recuperato/approfondito all'inizio del prossimo. Ci sarà particolare attenzione ai ragazzi con disabilità e a quelli con bisogni educativi speciali

### **Avvio del nuovo anno**

Il decreto consente di lavorare, anche al nuovo anno scolastico dando al Ministero gli strumenti per operare con rapidità e di raccordarsi, ad esempio, con le Regioni per uniformare il calendario di avvio delle lezioni. Nel corso del Consiglio dei Ministri è stato anche dato il via libera al decreto legge sulla scuola, che sblocca le assunzioni chieste dal Ministero dell'Istruzione per recuperare parte dei posti liberati, nell'estate del 2019, dai pensionamenti dovuti a 'Quota 100'. Si attua, quindi, la norma inserita nel decreto scuola approvato in autunno, fortemente voluta dalla Ministra Lucia Azzolina. Si tratta di 4.500 posti che andranno ad altrettanti insegnanti, vincitori di concorso o presenti nelle Graduatorie ad esaurimento, che non avevano potuto occuparli lo scorso settembre perché non erano stati messi a disposizione. Con successivi provvedimenti saranno disposte, inoltre, le assunzioni relative all'anno scolastico 2020/2021.

Fonte: M.I.U.R.

# IL POST-CORONAVIRUS: RISCALDAMENTO GLOBALE E SCIOGLIMENTO DEI GHIACCIAI, QUALE SARÀ LA PROSSIMA BATTAGLIA CHE DOVRÀ AFFRONTARE IL PIANETA?

Il mondo osserva con preoccupazione la diffusione del coronavirus Sars-CoV-2. In tutto il mondo scienziati e centri di laboratori studiano per trovare un vaccino e contromisure efficaci. È di fondamentale importanza seguire tutte le indicazioni del governo e continuare, senza demordere, ad usare tutte le precauzioni previste.

Ciononostante, in un clima di preoccupazione ed ansia collettiva (che il più delle volte causa maggiori danni rispetto al virus), rischia di passare inosservato il vero problema che l'umanità dovrà affrontare: quello **ambientale**.

Rispetto all'inquinamento atmosferico, in modo particolare sulle cd particelle di particolato, evidenziamo uno studio presso la TH Chan School of Public Health dell'Università di Harvard. L'analisi ha dimostrato che nelle aree ove vi è un'alta percentuale di particelle di particolato la diffusione del virus ha causato un tasso di mortalità superiore rispetto ad altre zone. Francesca Dominici, coautrice di questo studio, ha affermato che tali aree sottoposte ad esame registreranno un alto livello di ricoveri, di infezioni da COVID - 19 e quindi di decessi. Dallo studio emerge che se alcune regioni ove la densità demografica è assai elevata avessero perseguito politiche di abbassamento dell'inquinamento, es. Manhattan, ad oggi avremmo registrato (per lo più) 248 decessi in meno al giorno. La ricercatrice ha affermato che, luoghi come la Central Valley della California o la contea di Cuyahoga, nell'Ohio, potrebbero dover preparare casi più gravi di Covid-19. Risultati che confermano l'importanza di tenere sotto controllo l'inquinamento nelle città. Il New York Times, invece, ha riportato altre ricerche in base alle quali l'esposizione al particolato fine mette le persone ad alto rischio di cancro ai polmoni, infarti, ictus e persino morte prematura. Nel 2003, il Dr. Zuo-Feng Zhang, preside associato per la ricerca presso la University of California, Los Angeles, Fielding School of Public Health, ha scoperto che i pazienti con SARS nelle parti più inquinate della Cina avevano il doppio delle probabilità di morire di malattia come quelli in luoghi a basso inquinamento atmosferico.

Una successiva nonché doverosa analisi riguarda l'impatto dello scioglimento dei ghiacciai nei prossimi anni causato dai vari cambiamenti climatici, quale conseguenza dell'estesa industrializzazione del nostro pianeta negli ultimi 200 anni.

Le cause, quindi, non sono naturali ma dovute all'uomo e al suo comportamento.

I primi effetti si sono riscontrati già agli inizi del XX secolo per poi peggiorare con il progressivo aumento dell'industrializzazione.

La temperatura media della superficie terrestre è aumentata di  $0,7 \pm 0,2$  °C durante il XX secolo. La maggior parte degli incrementi di temperatura è stata osservata a partire dalla metà del XX secolo con la distribuzione del riscaldamento climatico che non è uniforme su tutto il globo, ma presenta un picco massimo nell'emisfero settentrionale a partire dalle medie e alte latitudini fino al polo nord, più accentuato sulla terraferma che sui mari e oceani (es. territorio siberiano e canadese) e un livello minore nell'emisfero sud, circondato dagli oceani, con la zona del polo sud con un'opposta tendenza al raffreddamento (cfr. quarto rapporto del Intergovernmental Panel on Climate Change 'IPCC' del 2007).

Le principali conseguenze dello scioglimento dei ghiacciai sono:

- L'aumento del volume dell'acqua degli oceani: il livello dell'acqua, infatti, sale, comprendo buona parte delle aree continentali che tra alcuni anni potrebbero venire completamente sommerse;

- Stravolgimento del clima: cambiano gli equilibri delle strutture cicloniche e anticicloniche;

- Squilibrio della catena alimentare: gli habitat di molte specie marine e terrestri cambia e risulterà sempre più complesso mantenere il ciclo naturale.

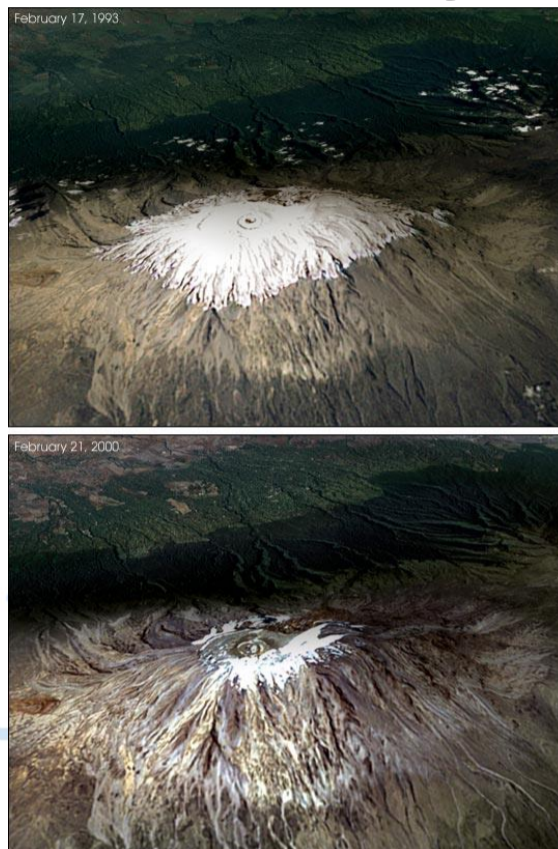
L'emisfero settentrionale del nostro pianeta ne è la prova emblematica.

Nel corso degli ultimi 40 anni, la superficie dei ghiacciai artici si è ridotta drasticamente ed il rischio è tale che tra qualche anno quella che era una vastissima distesa di ghiaccio potrebbe trasformarsi in un enorme lago salato.

Non è semplicemente il Polo Nord a subire stravolgimenti naturali.

Recentemente un ricercatore brasiliano, Carlos Schaefer, ha annunciato che nella zona meridionale del nostro emisfero, in Antartide, la temperatura ha superato i 20 gradi.

Lo studioso ha registrato il dato nella stagione di monitoraggio sulla "Seymour Island" ed ha, altresì, evidenziato come un iceberg di oltre 300 chilometri quadrati, vasto pressappoco quanto Malta, si sia staccato dal ghiacciaio di Pine Island in Antartide, generando immensi frammenti che si sono dispersi in mare: lo documentano le immagini riprese dallo spazio dalla coppia di satelliti dell'ESA (Agenzia



**Cambiamento dell'accumulo nevoso sul Kilimanjaro, fra il 1993 e il 2000. Il Kilimanjaro ha perso l'82% delle nevi perenni nel XX secolo a causa di una significativa riduzione delle precipitazioni.**

# Fact News

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

spaziale europea).

Altro esempio è il ghiacciaio di Denman, nell'Antartide orientale, che potrebbe affrontare nei prossimi anni un rapido collasso. Con un fronte di 20 km questo lento flusso di ghiaccio negli ultimi 22 anni si è ritirato di circa 5 km. Se questo processo dovesse accelerare, l'acqua calda dell'oceano potrebbe velocizzare il processo di fusione, innalzando così il livello del mare di 1 metro e mezzo: "Stiamo assistendo alla tendenza al riscaldamento in molti dei siti che stiamo monitorando, ma non abbiamo mai visto nulla di simile", ha affermato Schaefer, esperto in materia, che sta lavorando su [Terranta](#).



Secondo un altro recentissimo studio, presso l'università del New South Wales a Sydney, si è notato che l'attuale processo di surriscaldamento delle acque del mare presenta delle analogie con quello dell'ultimo periodo interglaciale. Infatti, ben 120 mila anni fa, l'aumento di soli 2 gradi della temperatura del nostro pianeta ha determinato un aumento del volume dei mari che è variato fra i 6 e i 9 metri, provocando impressionanti cambiamenti climatici.

Ci poniamo e vi poniamo, dunque, una domanda: cosa stiamo facendo per la nostra Terra?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Fonti: La Stampa, ecobnb, The Vision, Wired.

## MIGRANTI IN PANDEMIA

*«Guerrieri o popolo in cerca di una nuova terra? Invasori o emigranti? È quasi banale osservare che usare l'uno o l'altro di questi termini non è indifferente, giacché si emigra sempre DA un luogo, si è immigrati IN un luogo, si è invasi DA qualcuno ed è anche troppo facile riflettere sul fatto che, scegliendo un termine, si sceglie uno dei due punti di vista, o quello di chi parte o quello di chi arriva, e che, dunque, con i termini MIGRAZIONE E INVASIONE ci si riferisce a una serie di fenomeni di portata molto vasta che spesso non hanno in comune altro che la mobilità delle persone»*

In Italia, attualmente, ci sono centinaia di centri d'accoglienza, diffusi lungo tutto il paese, con al loro interno decine di migranti. Già prima dell'emergenza coronavirus in molti casi si nutrivano forti dubbi sui livelli di sicurezza, soprattutto sanitaria delle strutture.

L'emergenza da COVID - 19 ha alimentato ancor di più la questione, tale da diventare nodo principale in un momento in cui la distanza sociale ed il rispetto delle restrizioni sono misure imprescindibili per combattere la pandemia.

La presenza di contagi all'interno dei centri di accoglienza ha giustificato l'esigenza di trovare una nuova sistemazione per diversi migranti. I porti italiani, nonostante l'emergenza da coronavirus, restano aperti e risulta sempre più difficile far rispettare i divieti di assembramento, ovvero garantire le distanze fra i migranti e gli operatori sanitari, oppure, ancora, trattenerli all'interno delle strutture, abituati ad uscire durante la giornata o ad avere la possibilità di vivere al di fuori dei centri. La situazione, dunque, sotto il profilo della sicurezza in tempi di emergenza Covid-19, nei centri d'accoglienza e non solo, appare molto intricata e potenzialmente difficile nella sua gestione.

È dell'8 aprile la notizia che l'Italia, con decreto ministeriale, chiude i propri porti per tutta la durata dell'emergenza, prorogata al 3 maggio 2020. Il decreto, in base alla Convenzione di Amburgo, afferma che "i porti italiani non assicurano i necessari requisiti per i casi di soccorso effettuati da parte di unità navali battenti bandiera straniera al di fuori dell'area di ricerca e soccorso italiana".

Oltre modo, per i migranti che situano in zona SAR ('Search and Rescue' - ricerca e soccorso) ed in acque territoriali, allo stato attuale, l'unica soluzione sembra essere quella di far trascorrere agli stessi una quarantena obbligatoria su imbarcazioni della Croce Rossa.



Di primaria importanza, altresì, è l'attività informativa che va assicurata dagli enti gestori dei centri, con l'ausilio dei mediatori culturali. In particolare: sui rischi della diffusione del virus, sulle prescrizioni igienico-sanitarie, sul distanziamento all'interno dei centri, sulle limitazioni degli spostamenti e, nei casi in cui siano in atto le più stringenti misure previste per i casi di isolamento fiduciario o di quarantena, sull'esigenza del loro assoluto rispetto. Inoltre, tutti i permessi di soggiorno con una data di scadenza compresa tra il 31 gennaio 2020 e il 15 aprile 2020 sono prorogati al 15 giugno 2020 ex art. 103 d.l. "Cura Italia".

Fonti: La Repubblica, Sole24ore, Il Giornale, Il Fatto Quotidiano

# REVENGE PORN: COME COMBATTERE IL FENOMENO TORNATO TRISTEMENTE ALLA RIBALTA NAZIONALE

Per comprendere cosa sia il *revenge porn* è essenziale tener presente una cosa: ad oggi, gestiamo gran parte delle nostre vite mediante l'uso della tecnologia. Gestiamo il nostro lavoro, i nostri soldi, le nostre idee e perfino le nostre relazioni, che vengono letteralmente vissute per il tramite dei social network.

Partendo dall'etimologia dell'espressione, in '*revenge porn*' si associa la parola "vendetta" (*revenge*) a quella di pornografia.



Il *revenge porn* consiste nella diffusione di immagini o video intimi di una persona senza il suo consenso a scopo di vendetta, ad opera dell'ex-partner, in seguito al troncamento di una relazione, per punire o umiliare, rendendo pubbliche immagini, video o attraverso l'hacking (ingresso forzato) dei dispositivi della vittima.

Ultimamente questo genere di vendetta si è diffuso sempre di più. In Italia vi sono stati e vi sono tuttora parecchi casi di *revenge porn* (anche a danno di personaggi famosi) che hanno portato ad una tale esasperazione delle vittime da indurle al suicidio.

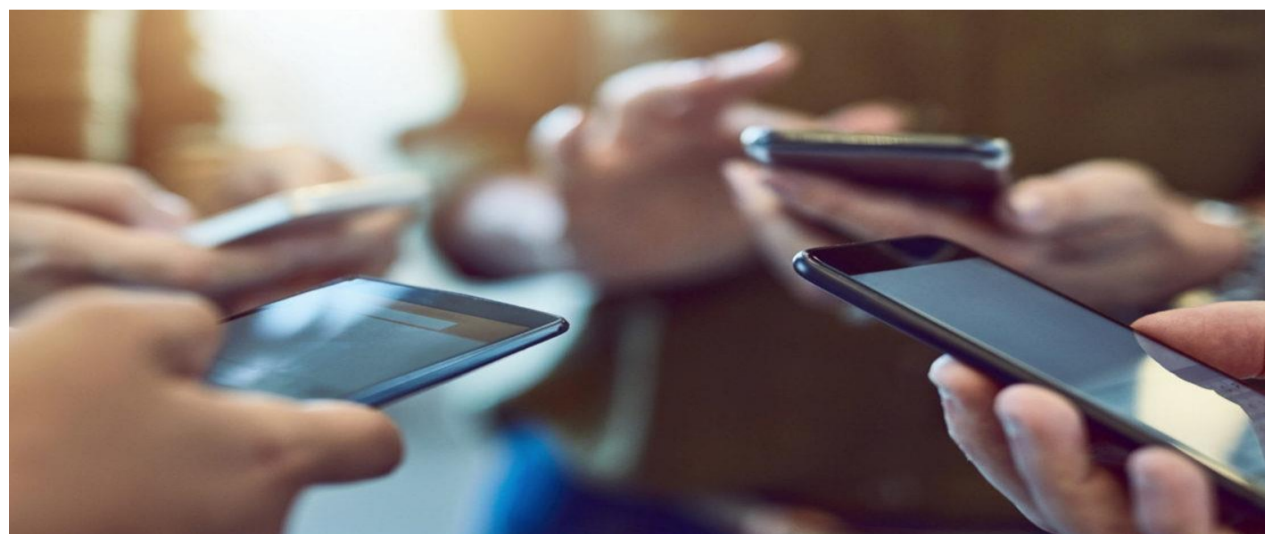
I più recenti casi italiani si ricollegano principalmente al social network "Telegram", nel quale è stata scoperta l'esistenza di una vasta rete di gruppi dove persone, di diverse età, si scambiano foto intime, di nudo, ma anche semplici foto che ritraggono la quotidianità, postate volontariamente dalle vittime e fatte girare come merce di scambio sessuale. Ex fidanzate, amiche, conoscenti, ma anche compagne, mogli, figlie. Un sistema malato dove la donna è mercificata.

I primi casi in assoluto si sono verificati negli Stati Uniti, il fenomeno è poi dilagato in Europa ponendo all'ordine del giorno la necessità di garantire maggiore tutela alle vittime fornendo alle autorità maggiori strumenti di contrasto e di repressione.

In Italia già nel settembre 2016 (in seguito alla morte suicida della giovane Tiziana Cantone, vittima di *revenge porn*) alcune forze politiche avevano ritenuto necessario prendere posizione sul tema con una norma ad hoc; alla

proposta sono seguiti ben tre disegni di legge su cui si è registrata larga convergenza da tutti gli schieramenti politici ma senza mai arrivare al completamento dell'iter parlamentare.

Solo il 19 luglio 2019, dopo che il fenomeno è tornato alla ribalta della cronaca nazionale per un caso che ha visto coinvolta una deputata (on. Sarti), il Parlamento ha approvato, in via definitiva, il c.d. 'Codice Rosso', Legge n. 69/2019.



La legge ha, in primis, apportato alcune modifiche al Codice penale e al Codice di procedura penale volte a tutelare maggiormente – mediante incrementi di pena e procedimenti

penali più veloci – le vittime di violenza domestica e di genere; inoltre, è stato introdotto nel Codice penale l'articolo 612-ter, una norma che mira a sanzionare specificamente la diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti (il fenomeno del c.d. *revenge porn*), la norma testualmente recita: «[...]chiunque, dopo averli realizzati o sottratti, invia, consegna, cede, pubblica o diffonde, senza l'espresso consenso delle persone interessate, immagini o video sessualmente espliciti, destinati a rimanere privati - con - la reclusione da 1 a 6 anni e la multa da 5.000 a 15.000 euro».

## Come contrastare la diffusione e soprattutto come difendersi dal *revenge porn*?

Se si viene a conoscenza di un post con una propria immagine intima e privata, la prima cosa da fare è denunciare alle autorità di pubblica sicurezza, contattare immediatamente il social network che offre la possibilità di segnalare e far rimuovere il post. In poco tempo il post verrà eliminato e l'account della persona che ha postato le immagini verrà sospeso.

Ma il vero problema non è tanto la rimozione di un contenuto pubblicato sui social quanto la sua condivisione. Rimuovere una foto, un commento, un testo o un video non è così semplice come si possa pensare: la difficoltà che si incontra è insita nel meccanismo attraverso il quale funziona la rete;

quando condividiamo un contenuto, infatti, questo viene inviato in pochissimi secondi a vari server, 'cristallizzandosi': in altri termini esce

# Fact NEWS

a magazine by CasaleLab

Bollettino informativo ad uso interno dell'associazione CasaleLab

## CASALELAB RIPARTE DA UN NUOVO LOGO

completamente dalla nostra disponibilità e dal nostro controllo.

La Polizia di Stato, soprattutto nella situazione attuale, in cui si trascorre molto tempo on-line, invita alla massima prudenza, cercando di evitare l'invio di immagini o video di contenuti intimi e ricordando che, qualora i soggetti coinvolti siano minori, sussistono fattispecie di pornografia minorile. Infatti, soggetti terzi malintenzionati possono accedere abusivamente ad uno dei dispositivi acquisendone il contenuto per divulgarlo o per ricattare la vittima.

È importante tenere alta la guardia su questo argomento che non ha mai smesso di essere attuale, eppure sparisce dalle cronache e ricompare quasi come una moda. Prestare molta attenzione a ciò che si posta, si condivide e si diffonde non solo sui social ma anche attraverso la messaggistica istantanea.

Il momento del click è il punto di non ritorno, quindi, ogni valutazione **sull'opportunità e la liceità di quello che si sta per diffondere** deve essere fatta esattamente un attimo prima della condivisione, in particolare, del materiale altrui senza consenso.

Movimenti di denuncia a sostegno delle vittime esistono già da tempo e continuano a nascerne ogni giorno. Noi non smettiamo di parlarne, di denunciare, di condannare fermamente, senza se e senza ma.

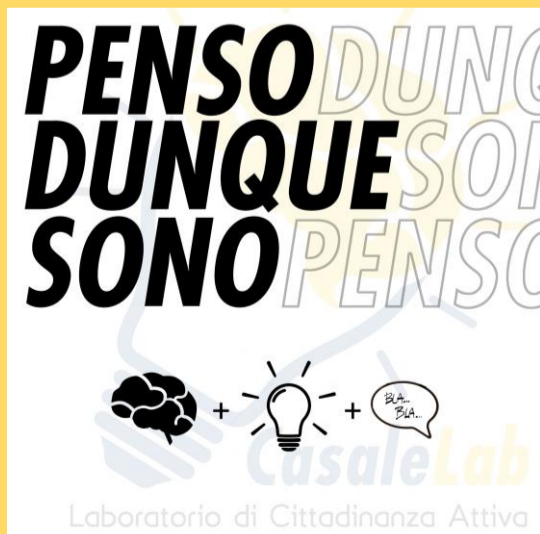
Impariamo a difenderci, ad avere buon senso nel maneggiare materiale che non ci appartiene e a rispettare la vita e la dignità delle persone.

CasaleLab cambia volto: dal dicembre 2016 abbiamo dato forma ad una nostra identità volta alla partecipazione, all'aggregazione socioculturale e all'attivismo cittadino. Siamo consapevoli dei nostri limiti, delle nostre capacità e di ciò che ci proponiamo di costruire.

Siamo in un periodo di emergenza nazionale, ma ciò non ha ostacolato il desiderio di immaginare, di ragionare e di creare alternative attraverso il costante ed intelligente uso dei social network. Con senso di responsabilità, nel rispetto delle direttive emanate, abbiamo unito alle campagne di informazione divulgate dal Governo attività volte all'aggregazione social e alla vicinanza.

Con il contributo volontario dell'amico, Michele De Cicco, professionista del settore e fondatore di MDC Architettura | Grafica | Comunicazione, la creatività, stimolata dalla passione per le nostre attività, unita alla voglia di incoraggiare la curiosità di chi ci circonda, si è tradotta nel nuovo logo.

Esso rappresenta al meglio il senso dell'associazione: un luogo dove si incontrano pensieri, idee e dialogo.



L'associazione durante l'attuale fase di emergenza ha posto in campo diverse iniziative volte ad una corretta informazione e all'aggregazione giovanile. Tra queste ricordiamo, in primis, i vari (oltre 30) post contenenti le direttive e le raccomandazioni governative, ed infine un video tutorial sull'accesso allo strumento della solidarietà digitale predisposta dal Governo.

Alle stesse, CasaleLab non ha mancato di inserire nel proprio programma attività che sono alla base del proprio scopo sociale: adesione alla marcia social di Libera – contro le Mafie, nella quale abbiamo ricordato Francesco Aversano, vittima innocente di camorra a soli 9 anni; Challenge #unavintanquarantena di CasaleLab sulla nostra pagina Instagram con oltre 100 condivisioni; miniconcerto live con giovani della provincia di Caserta che hanno visto più di 150 persone connesse ed infine racconti di brani e poesie scritte di propria mano dagli invitati; ancora, conversazioni live rispetto all'emergenza da covid – 19 sia da Casal di Principe, riguardo progetti avviati da ragazzi del territorio, sia da varie parti del mondo: New York, Madrid e Rotterdam; infine, l'associazione, su gentile dono dell'amica Marianna Russo, ha avviato il I corso telematico di lingua spagnola che ha coinvolto oltre 40 ragazzi.